

Manganelli: pool di 007 contro i Casalesi

Imprenditore ucciso, interviene il capo della polizia. Polemica sulla scorta negata, il Viminale indaga

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

CASAL DI PRINCIPE — «Voglio ripetere ciò che ho detto in piazza a Casal di Principe. Faremo piegare la testa a chi sta seminando il terrore. Su Casale ci sarà uno sforzo investigativo senza precedenti. Arriverà in paese un pool di 007 antimafia selezionati per quel territorio, aprirà non il "rituale" commissariato, ma una sezione nuova della squadra Mobile, intelligence mirata su quella cosca e sulle batterie di fuoco che mietono vittime. E innalzeremo tutti gli standard del controllo sul territorio, strade presidiate, 24 ore su 24».

Il capo della polizia, Antonio Manganelli, evita di commentare l'assassinio eccellente di Michele Orsi - imprenditore colluso, ma ormai collaboratore dei magistrati - ucciso domenica in piazza. Ma ri-

flette con amarezza sulla strategia del sangue dei casalesi, che ha nel mirino pentiti e testimoni di giustizia. «Sono stato tra i cittadini onesti di Casale. Lì c'è tanta gente che attende il riscatto. Lo Stato sta assediando da tempo i loro sacrari, ora deve andare fino in fondo, con la massima determinazione».

Da 48 ore sono intensissimi i contatti tra il ministero degli Interni e gli uffici territoriali. Il prefetto di Caserta, Ezio Monaco, ha sospeso ieri, «per infiltrazioni camorristiche», il consiglio comunale di Orta di Atella. In una delle società miste del piccolo comune risultano attive le imprese dei fratelli Orsi, presunti fiancheggiatori del clan. Al Viminale si apre anche un fronte di indagine sulla mancata protezione per Orsi, circostanza che avrebbero più "semplice" la missione dei killer. Il sottosegretario degli Interni, Alfredo Mantovano, puntualizza: «È vero che manca il

decreto per la ricostituzione della Commissione per i programmi di protezione, ma ciò non può avere inciso sulla vicenda. Perché il prefetto, su richiesta della magistratura, può avviare comunque misure urgenti di protezione, anticipando l'ingresso nel programma. Accetteremo dunque se la richiesta per Orsi era stata avanzata».

Intanto il Viminale si concentra su un'iniziativa «unica» per Casale. Nel paese controllato dai boss Schiavone e Bidognetti, annuncia il capo della polizia, «aprirà entro 20 giorni una cellula dell'intelligence antimafia. Questo paese non ha bisogno di un ufficio per passaporti, ma di più risultati, e sempre con maggiore efficacia. Per questo

stiamo per introdurre un inedito nel panorama della polizia: la sede distaccata della Mobile di Caserta, una cellula specializzata contro le cosche. La sezione aprirà in un be-

ne confiscato, scelta simbolica in cui ci sostiene il Comune di Casale». Ma non si dice dove. «Vogliamo prima proteggere quegli uffici».

Il capo della polizia, proprio a

Casale il 18 maggio, per la Festa della polizia, ha assunto con quei cittadini un impegno istituzionale e personale. «C'erano migliaia di persone assestate in poco spazio, assetate di fiducia, compresa una studentessa che lanciò un messaggio toccante. Sono quelli che io ho definito i casalesi, a cui i miserabili delle organizzazioni mafiose han-

no usurpato anche il nome». Quella domenica, prosegue Manganelli, «abbiamo scelto una provincia ferita due volte, dai mafiosi e dal marchio che ne deriva. Siamo consapevoli che il nemico qui assume sembianze distinte, tutte pericolose: quella dei killer sanguinari, di un'imprenditoria invasiva e inquinante, e dei colletti bianchi».

Li piegheremo

Faremo piegare la testa a chi sta seminando il terrore. Ci sarà uno sforzo investigativo senza precedenti

